



Cap sur l'école inclusive
en Europe



Scheda risorsa

Cambiare i parametri di riferimento della società dando la priorità ai concetti di normalità ed etica

Blocco del modulo/R

Per essere felici basta essere identificati come normali?

Questa domanda merita di essere posta mentre la nozione di normalità sembra imporsi nelle nostre teste per avere il sentimento di "buona vita" che cerca ognuno di noi.

E ha un significato speciale per gli insegnanti che accolgono gli alunni con bisogni educativi speciali (BES) nelle loro classi, dal momento che gli occhi del resto della classe saranno attratti fin dall'inizio dall'aspetto "diverso" di questi bambini.

Quanto a questi ultimi non avranno un riflesso di autoesclusione notando la loro natura "deviante" rispetto alla norma?

L'inclusione di questi studenti in classi ordinarie richiederà quindi molto lavoro sul gruppo organizzando una riflessione filosofica sul concetto di normalità, al fine di relativizzare la sua importanza e di sostituirla con una nozione più stabile e più profonda: il concetto di etica.

1/ La normalità : un concetto fluttuante e soggettivo

La norma è un punto di riferimento per il confronto e quindi la valutazione.

Può essere definita da un punto di vista statistico in base a ciò che si trova più frequentemente. Ma questo può anche essere coerente con un referente di ordine superiore. La norma si riferisce quindi a nozioni sia quantitative che qualitative.

Ma queste nozioni sono stabili e universali?

Ci sono molti esempi che mostrano la loro incostanza nel tempo e nello spazio:

- l'astronomo Copernico si oppose allora alle certezze del suo tempo secondo cui l'Universo avrebbe girato attorno alla Terra. Le sue idee furono condannate dal papa nel 1616. Fu considerato allora "anormale". Eppure il futuro gli ha dato ragione.
- La dottrina nazista prendeva di mira agli omosessuali e li sterminava per la loro devianza, mentre nell'Antica Grecia questo tipo di relazione era normale tra l'insegnante e l'allievo. Costituì anzi una relazione educativa ideale
- Nel mondo alcuni paesi considerano la poligamia abbastanza normale e conforme all'ordine sociale. In Europa questa pratica è proibita perché considerata anormale.
- Ancora in Europa, bisogna tornare indietro di qualche decennio per ricordare che le punizioni fisiche degli alunni a scuola erano considerate normali. Oggi queste pratiche sono costitutive di violenza suscettibile di sanzioni penali. E non denunciare sembrerebbe anormale.

E la norma non è forse una nozione vaga, eminentemente soggettiva e variabile da persona a persona?

Una cosa chiamata "normale" perché statisticamente comune, può essere percepita in modo diverso a seconda della sensibilità, dell'apertura e dell'intelletto di ciascuno.

La nozione di normalità è quindi soprattutto una questione di punto di vista. Varia secondo un filtro, un modello che può essere diverso da un individuo all'altro o dallo stesso individuo a seconda della sua età e del livello di istruzione.

Quindi la nozione di normalità non è uniforme. Ognuno ha la sua concezione della normalità secondo la sua relazione con il mondo esterno.

Allontanarsi dalla norma non è quindi sempre il sintomo di una patologia o isolamento dal gruppo sociale.

Geni e persone dotate sono spesso fraintese e derise

Allo stesso modo artisti, poeti e pensatori, i rivoluzionari perché hanno comportamenti originali sono fuori dalla norma.

Nella sfera delle relazioni umane, la norma è quindi un dogma un pregiudizio che sarebbe ingiusto e pericoloso da usare come valore di riferimento.

2/ La dimensione universale dell'etica

Quindi a cosa fare riferimento?

Nella ricerca della "buona vita" che abita tutti noi, l'unica cosa che dovrebbe attirare la nostra attenzione è il dolore che chiunque può provare mentre si allontanano da una linea che si suppone essere la normalità.

Ma di fronte all'osservazione dell'incostanza delle norme e della loro relatività, non dovremmo ripensare questo concetto dal loro processo di costruzione, così da promuovere la costituzione di norme alternative?

E l'immagine che si può avere di una "buona vita" è essa stessa variabile da un individuo all'altro. In una società di esseri relazionali, non può essere ridotto ai criteri di prestazione e normalità e si basa molto più sulla capacità di essere e di costruire relazioni.

Piuttosto che confrontarsi con norme il cui vuoto è stato enfatizzato, è meglio riflettere sui fini, sui valori dell'esistenza, sulle condizioni di una vita felice, sulle nozioni di buono e cattivo, o su domande di morale o costumi che costituiscono il fondamento delle relazioni umane.

Questa filosofia ha un nome: etica.

Questa parola di origine greca è sinonimo di moralità, ma può anche essere definita nel senso contemporaneo da una riflessione sui comportamenti da adottare per riunire le condizioni di convivenza che fonda l'armonia della società. In questo, l'etica diventa un concetto che cerca un ideale di condotta di esistenza.

La nozione di etica può variare nel tempo e nello spazio a seconda della comunità umana a cui è interessata.

È, tuttavia, un riferimento molto più stabile, meno discutibile e più diffuso di quello basato sulla presunta normalità.

Sulla base dei valori contemporanei del gruppo sociale, la nozione di etica assume una dimensione universale in questo spazio.

In effetti, le regole dell'etica sostituiscono, precedono o modificano la nozione di normalità. Spesso ispirano le regole legali: il tempo dell'etica consente la creazione del consenso sociale necessario per l'instaurazione dello stato di diritto

In questo sono collocati ad un livello superiore nella scala di valori che deve segnare la condotta della nostra esistenza.

Possiamo quindi, senza rimpianti, abbandonare la nozione di fattore di normalità della stigmatizzazione per sostituire la nozione di etica che promuove l'inclusione nel gruppo sociale.